

96

Vincent Malò
(Cambrai, 1602/1606 c. - Roma 1649)

Presepe

Olio su tela, cm 134x139

Siglato in basso al centro "VM"

Timbri al verso

In cornice intagliata e dorata (difetti)

Provenienza

Collezione Elisa Patri Pagano

Bibliografia

Anna Orlando, scheda in E. Gavazza e G. Rotondi Terminiello, *Genova nell'età barocca*, catalogo della mostra [Galleria Nazionale di Palazzo Spinola. Galleria di Palazzo Reale, dal 2 maggio al 26 luglio 1992], Nuova Alfa Editoriale, 1992, n. 123, pp. 224-225; A. Orlando, *Trenta dipinti a Genova tra il XVI e il XVIII secolo*, catalogo della mostra, Galleria Rubinacci, Genova, 1987, n. 14.

€ 10.000/12.000

Quella dei pittori fiamminghi a Genova fu, nella prima metà del Seicento, una comunità attiva e coesa che ebbe un rilievo e un ruolo notevole nella trasformazione della cultura artistica locale.

Questa vivace "colonia" congiungeva la Superba con le Fiandre attraverso forti legami di parentela. Lo dimostrano i casi di Pieter Boel, che sposò al suo ritorno in patria la nipote dei fratelli De Wael o quello di Andries van Eertvelt che fu padrino ad Anversa di Catherine, la figlia di Vincenzo Malò¹.

Se di tanti artisti siamo a conoscenza del loro *corpus* pittorico grazie anche alle fonti dell'epoca, di Vincenzo Malò, dalla onomastica ancora incerta poiché conosciuto solo con il nome italianizzato, non sappiamo ancora granché.

Il Soprani (1612 - 1672) - fonte più che attendibile essendo lui stesso contemporaneo ai pittori da lui descritti - gli dedica una biografia e riporta il suo luogo di nascita in Francia, a Cambrai², mentre non riesce a ricostruire una precisa datazione sull'anno, per via dei documenti ritrovati che si contraddicono a vicenda, facendola spaziare tra il 1602 e il 1606³.

Vincenzo si trasferisce ad Anversa⁴ ancora "giovinetto⁵" per apprendere l'arte della pittura dal suo primo maestro: David Teniers il vecchio e "invaghitosi poscia della maniera del Rubens passò alla colui scuola⁶".

Per quanto riguarda il suo prolungato soggiorno genovese, l'ipotesi più plausibile è che si sia fermato dal 1634 (quando non risulta più iscritto alla gilda di Anversa) fino al 1640⁷.

A Genova divenne allievo di Cornelis de Wael e, successivamente, aprì una propria bottega attiva tra la metà degli anni '30 e la metà degli anni '40, dove accolse pittori come Antonio Maria Vassallo e "dalla quale uscirono alcune grandi tele per la committenza pubblica e religiosa⁸" oltre che "tavoline assai graziose e pregevoli, nelle quali acquistossi credito non ordinario⁹".

Il dipinto presentato in questa vendita all'incanto è siglato al centro con il monogramma "VM" ed è stato pubblicato per la prima volta da Anna Orlando¹⁰ ed esposto successivamente anche alla mostra *Genova nell'età Barocca*¹¹ del 1992. La tela, che rappresenta una movimentata adorazione dei pastori in un paesaggio dal gusto ancora fiammingheggiante, è stilisticamente insolita rispetto alle opere del periodo genovese dell'artista¹², essendo Malò uno dei grandi divulgatori del linguaggio rubensiano.

Infatti, a differenza delle altre opere, qui il paesaggio è parte integrante della scena, insieme a tutto il contesto che circonda le figure. Lo scalpitante corteo dei pastori si dirige verso la sacra famiglia che, raccolta dentro una capanna dalle fattezze nordiche, è in adorazione del bambino.

A sinistra un verdeggianti paesaggio composto da fronde arboree e da bastioni di una lontana città fa da sfondo ad un piccolo episodio di quotidianità, mentre a destra, in lontananza, si scorgono i re Magi con al seguito il corteo.

Ad incoronare la natività due volteggianti cherubini appaiono in alto, vicino al soffitto della capanna, mentre l'arcangelo Gabriele si inginocchia davanti alla Beata Vergine al Bambin Gesù. Viene spontaneo avvicinare quest'opera "all'eco della lezione fiamminga del maestro David Teniers¹³" oltre che a quella dei fratelli De Wael, che conferma in Vincenzo Malò un'anima eclettica e sempre pronta a soddisfare le esigenze di una variegata committenza.

(1) A. Stoesser, *Lucas and Cornelis de Wael: Flemish artists and dealers in Antwerp, Genoa, and Rome in the seventeenth century*, Brepols 2012, pp. 232 - 233 e nota 42 p. 238; A. Marengo, *Genova per loro. Pittori fiamminghi nella prima metà del Seicento tra brevi soste e lunghe permanenze*, in A. Orlando, *Van Dyck e i suoi amici: Fiamminghi a Genova 1600 - 1640*, Sagep Editrice, Genova 2018, p. 129

(2) R. Soprani, *Le Vite De Pittori Scoltori, Et Architetti Genovesi, E de' Forastieri, che in Genoua operarono Con alcuni Ritratti de gli stessi*, Bottaro, Genova 1674, p. 468

(3) A. Marengo, 2018, p. 140

(4) Malò è iscritto alla gilda di Anversa nel 1623 - 1624

(5) R. Soprani, 1674, p. 468

(6) *Ibidem*

(7) A. Marengo, 2018, p. 140

(8) A. Orlando, scheda in *Genova nell'Età Barocca*, catalogo della mostra a cura di E. Gavazza e G. Rotondi Terminiello, Nuova Alfa Editoriale, Bologna 1992, p. 223

(9) R. Soprani, 1674, p. 468

(10) A. Orlando, *30 Dipinti a Genova tra il XVI e XVIII secolo*, catalogo della mostra, Galleria Rubinacci, Genova, 1987, n. 14

(11) A. Orlando, 1992, p. 223

(12) *Eadem*

(13) *Ivi*, p. 225

